



# BREVI

## dagli Amici dell'Ospedale

Periodico di informazione dell'associazione padovana donatori di sangue "AMICI DELL'OSPEDALE" - n° 51 - III quadrimestre 2019  
POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in l. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB PD

### In questo numero:

#### ● Informazioni:

Risultati 2019

...a pagina 2

#### ● Prevenzione:

Le iniziative per il 2020

...a pagina 3



#### ● Favole natalizie:

Il racconto di Gozzano

...a pagina 4 e 5



#### ● Tradizioni natalizie:

Il presepe: una tradizione secolare ed infinita

...a pagina 6 e 7



#### ● Comunicazioni e avvisi:

Informativa privacy

...a pagina 8



## BUON NATALE DAGLI AMICI DELL'OSPEDALE

Anche il 2019 è arrivato al termine, e dicembre è il mese dei bilanci, oltre che delle festività natalizie.

Dopo molti anni di bilanci più che positivi, si poteva temere che nel 2019 ci sarebbe potuta essere una frenata, ed invece, anche quest'anno è stato non solo in linea con le previsioni, ma è riuscito a migliorare i già lusinghieri risultati raggiunti nel 2018, e ciò sia per quanto riguarda il numero delle donazioni effettuate dagli Amici dell'Ospedale, sia in relazione ai nuovi iscritti.

Nella pagina successiva troverete due grafici che meglio di qualsiasi parola illustrano i freddi dati che sto per darvi.

Ebbene, per quanto riguarda le donazioni siamo passati dalle **3.573 donazioni del 2018, alle 3.620 donazioni circa (il dato non è ancora definitivo) del 2019.**

In sostanza abbiamo mantenuto e migliorato i livelli ottimali di donazione ai quali la nostra associazione può aspirare in rapporto al numero di iscritti.

Anche per quanto riguarda il numero di nuovi iscritti siamo passati **dai 148 del 2018 ai 160 circa (anche questo dato ovviamente non è ancora definitivo) del 2019, migliorando ulteriormente i buoni risultati dell'anno scorso.**

Questi dati ci servono per ricordarci che non dobbiamo sederci sugli allori a rimirare i grandi risultati raggiunti dalla nostra associazione, ma che dobbiamo continuare nel costante impegno per la diffusione della cultura della donazione di sangue che ci ha sempre contraddistinto sin dalla nostra nascita.

Ai nuovi Amici dell'Ospedale va il nostro benvenuto ed un sentito ringraziamento per la sensibilità che li ha portati a donare ed a scegliere la nostra associazione.

Un ulteriore ringraziamento è sempre doveroso, inoltre, nei confronti dei nostri associati che hanno donato nel corso dell'anno, e che ci permettono comunque di avere un indice di donazione, in rapporto al numero di iscritti, sempre nettamente superiore a quello di tutte le altre associazioni presenti nella provincia di Padova.

Colgo l'occasione, infine, per portare, anche a nome di tutto il Comitato Direttivo, i migliori auguri per le imminenti Festività Natalizie a tutti gli Amici dell'Ospedale.

Il Presidente  
**Dario Spinello**

## GRAFICI

Come potete facilmente vedere nel grafico sottostante, dal 2014 si è avuto una costante e faticosa risalita delle donazioni da parte dei nostri associati, che ci ha permesso di raggiungere già nel 2018 un livello ottimale di donazioni, e nel 2019 di superare la quota delle 3.600 donazioni annuali. Dato questo che, rapportato al numero totale di associati, ci porta ad un indice di donazione pari al 2,3 .



Anche per quanto riguarda i nuovi iscritti, anche quest'anno possiamo registrare dei risultati lusinghieri. Infatti abbiamo raggiunto i 160 nuovi associati, miglior risultato degli ultimi anni, che ci permette di sopperire con tranquillità alle defezioni che naturalmente ci sono tra i donatori.



# Le iniziative per il 2020

## Tutti gli esami offerti ai nostri associati

Si comunica a tutti gli associati che da quest'anno le visite e gli esami saranno offerti solo ai soci attivi, mentre per i famigliari dei soci attivi rimarrà la sola visita dermatologica. Gli associati che intendono prenotare una visita o un esame sono pregati di comunicare con la segreteria tramite il telefono o via mail.

Non sarà possibile prenotare una prestazione in nessun altro modo.

### Per Associati e Familiari:

#### Per i Donatori attivi:

(dopo la seconda donazione annuale)

1. Visite Oculistiche
2. Visita Dentistica
3. Pulizia cavo orale
4. Radiografia torace
5. Risonanza magnetica senza mezzo di contrasto articolare (gomito, polso, ginocchio e caviglia)

(dopo la prima donazione annuale)

1. Ricerca del sangue occulto
2. Pap-Test su strato sottile

### 1. Visite Dermatologiche

3. Test-HPV;
4. Ricerca vitamina D;
5. Esame clinico strumentale delle mammelle (comprendente: mammografia, ecografia mammaria, visita senologica)
6. Determinazione del P.S.A.
7. Esame urine completo
8. Consulenza Fisioterapica
9. Visita per rinnovo patente
10. Visita di idoneità sportiva non competitiva

Per chi volesse dare un sostegno finanziario alle attività degli **Amici dell'Ospedale** è possibile fare un versamento sul conto Banca Prossima Intesa San Paolo: Codice IBAN IT87K0306909606100000144413

**IMPORTANTE:** non è sufficiente la comunicazione orale dell'intenzione di iscriversi agli "Amici dell'Ospedale", e neppure la semplice dichiarazione di volere cambiare associazione di appartenenza per chi fosse già un donatore, è necessario compilare il modulo che vedete qui riprodotto.

Si richiede a tutti coloro che si iscrivono agli "Amici Dell'Ospedale" di darne pronta comunicazione.

### Brevi dagli Amici dell'Ospedale

Direttore responsabile: Elisa Billato

Proprietario editore:

Associazione Amici dell'Ospedale in persona del legale rappresentante pro tempore  
Sig. Dario Spinello

Direzione e redazione:

Corso Milano 115 - 35139 Padova

Grafica: Vanda Dimattia

Stampa:

Grafiche Nuova Jolly S.a.s.

Via Dell' Industria, 28 - 35030 Rubano (PD)

Registrazione del Tribunale di Padova n. 1910 del  
Registro Stampa del 25 ottobre 2004

Per Contattarci: Tel 049 8765156

e-mail: [segreteria@amicidellospedale.org](mailto:segreteria@amicidellospedale.org)

Responsabile: Dott.ssa Giustina De Silvestro  
CENTRO RACCOLTA SANGUE OSPEDALE DEI COLLI  
Responsabile: Dott. Alberto Marotti  
Tel. 049 8216051 Fax 049 826050

### Consenso all'iscrizione ad una Associazione

Cognome.....

Nome.....

Data di Nascita.....

Legge 107/90: "le associazioni dei donatori volontari di sangue e le relative federazioni, corrono ai fini istituzionali del Servizio sanitario Nazionale concernenti la promozione e lo sviluppo della donazione di sangue e tutela dei donatori."

Desidero iscrivermi ad una Associazione di donatori di sangue afferenti all'Azienda Ospedaliera di Padova

- |          |  |                                     |
|----------|--|-------------------------------------|
| A.D.V.S. | ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE           | ( )                                 |
| A.O.     | AMICI DELL'OSPEDALE                    | <input checked="" type="checkbox"/> |
| A.V.I.S. | ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE | ( )                                 |
| C.R.     | CROCE ROSSA                            | ( )                                 |
| FIDAS PD | GRUPPO PADOVANO DONATORI SANGUE        | ( )                                 |

Autorizzo il Servizio Immunotrasfusionale a trasmettere all'Associazione scelta i miei dati anagrafici per essere successivamente contattato per l'adesione  
SI ( ) NO ( )

Non desidero associarmi e opto per l'inserimento dei miei dati anagrafici solo nell'archivio della struttura Immunotrasfusionale  
SI ( )

Acconsento ad essere interpellato nell'eventualità vi fosse bisogno del mio sangue  
SI ( ) NO ( )

Padova...../...../.....

firma



*Racconto di Guido Gozzano*  
**IL NATALE DI FORTUNATO**



Oggi che l'ala della pace cristiana sembra sfiorare la terra, la mia fantasia stanca non ama raccontarvi vicende di orchi e di fate, di gnomi e di malefizi. Evocherò per voi una fiaba non mia, una leggenda che ascoltavo dalla cara bocca d'una fantesca defunta, in altri Natali lontani, quando ero piccolo come voi, miei piccoli amici.

La buona vecchia raccontava ed io fissavo attraverso i vetri il cielo bigio e la città invernale e la mia fantasia s'attendeva di veder rosseggiare la tunica di Gesù fra le rotaie dei tramvai, sotto il bagliore delle lampade elettriche... Quando Gesù veramente compariva su questa terra e lasciava la tunica per travestirsi e confondere i peccatori e confortare gli oppressi, viveva in un paese lontano un contadino rimasto vedovo con molti figli troppo piccoli ancora per guadagnarsi la vita.

Era la vigilia di Natale e Fortunato - così si chiamava il pover'uomo - stava sulla porta di casa, pensoso ed inquieto. Non aveva danaro, non aveva lavoro, né sapeva come sfamare le sue creature. Udiva a tratto, dall'interno della casa, lo strillare dei bimbi e si chiudeva gli orecchi e chinava il capo sulle ginocchia, col cuore spezzato.

A che meditate, buon uomo? Perché siete così triste? Fortunato alzò il viso sussultando e vide uno sconosciuto dinnanzi a sé.

Signore, se sono triste, non è senza ragione; i miei bimbi hanno fame; e non c'è in casa un tozzo di pane, non ho lavoro e non so come fare!

Se voi voleste lavorare per me, vi pagherei lautamente. Non domando di meglio, signore! Sta bene. Andate domattina a falciare l'erica sulla brughiera e al tramonto verrò a pagarvi. Voi dimenticate che domani è Natale, il giorno più santo dell'anno. Comincerò dopo, con tutto lo zelo. Al-

lora non c'intendiamo... Comincio a dubitare che siate un simulatore e che non abbiate quel gran bisogno che dite. M'è testimonio Iddio che muoio di fame! Fate allora ciò che vi dico.

In quell'istante Fortunato intese i gemiti dei bimbi che dall'interno della casa imploravano disperati. Sia! Farò come voi volete, per amore dei miei figli. E Dio, che vede, perdonerà! Sta bene. Trovatevi domani sulla brughiera e al tramonto sarò a pagarvi. E lo sconosciuto disparve.

L'indomani Fortunato s'alzò di buon mattino, fece le sue preghiere come di costume, infine le dita nell'acqua benedetta, si segnò con un lento segno di croce, esitò ancora incerto, poi si decise, prese la falce e andò sulla brughiera. Ed eccolo a tagliare l'erica secca.

Lavorò tutto il giorno, mentre dal villaggio veniva sul vento, or sì or no, l'armonia osannante delle campane. Dio che vede mi perdonerà...

E proseguiva il lavoro e accumulava fasci su fasci, pregando sommessamente. Era un Natale senza neve, gelido e sereno. Il sole declinava dall'orizzonte in un cielo acceso e Fortunato depose la falce, si sedette stanco sopra una pietra, in attesa. Ma lo sconosciuto non giungeva.

Fortunato cominciava ad inquietarsi, quando intese un crepitio e vide nell'ombra del crepuscolo un vivo bagliore; si volse, balzò in piedi e vide che i fasci dell'erica divampavano crepitando. S'adoperò invano per domare le fiamme; in pochi secondi l'arido sterpame era in cenere.

Oh! misero me! Ho faticato tutto il giorno a stomaco digiuno, ho profanato un giorno santo, ed eccomi a mani vuote, più miserabile di prima.

Non desolarti, buon uomo! Non desolarti così!

Fortunato si volse e vide nell'ombra un altro sconosciuto

che lo fissava dolcemente.

Ed egli gli raccontò la sua disavventura.

Ho avuto torto, lo riconosco; ma i miei figli morivano di fame... Ma più della fame, più della vana fatica, mi duole d'aver profanato questo giorno solenne...

Lo sconosciuto gli prese una mano, lo fissò a lungo, gli disse con voce soave:

Ebbene, datevi pace. Vi pagherò io la giornata e assai più lautamente. Andate a casa e troverete il compenso. Ma adoperate pel meglio la vostra fortuna; né la casa vostra, né la vostra borsa si chiudano mai dinnanzi alla sventura...

E lo sconosciuto disparve.

Fortunato pensò d'aver male inteso, tanto la promessa era bella, e ritornò verso casa con ansia frettolosa. Giunto in vista dell'abitazione, s'arrestò sbigottito, soffermandosi gli occhi, palpandosi, credendo di sognare.

La misera capanna non c'era più, ma traspariva fra gli alberi una bella casa, dalle finestre luminose nella notte serena. Sulla porta l'attendevano i suoi figli festanti. Lo presero per mano, lo condussero in una sala dov'era imbandita una sontuosa mensa natalizia.

Ad una parete, sul damasco azzurro, erano intrecciati la zappa, il bidente, i suoi attrezzi di contadino con in mezzo la croce di legno della preghiera consueta.

Fortunato piegò le ginocchia dinnanzi a quel trofeo in muta adorazione verso il prodigio divino. Da quel giorno Fortunato cambiò vita. Acquistò i campi dei vicini, ingrandì i suoi domini a perdita di vista. Tutti erano sbigottiti da tanta prosperità e tenevano per certo che Fortunato avesse scoperto un tesoro favoloso.

Egli mantenne la promessa data al benefattore sconosciuto. Nessuna miseria sostava alla sua porta senza essere confortata di parola e di danaro.

Ma col tempo il suo carattere andò mutando; come arriva sovente, la ricchezza gl'indurì il cuore; a poco a poco si dimenticò del suo passato, si circondò di adulatori e di potenti, divenne fantastico, orgoglioso, arrogante.

Un giorno – era il Natale e compiva l'anno dell'incontro miracoloso – egli dava un pranzo di gala e aveva invitato tutti i ricchi e i nobili del paese. Dalla sala di damasco azzurro era stato tolto il trofeo della croce e delle zappe e confinato nel solaio, come un ricordo vergognoso.

Fortunato aveva ordinato ai servi di non lasciare entrare nessun mendicante nel cortile del castello. Due valletti armati di bastone vigilavano l'ingresso per impedire il passo a chiunque non fosse invitato. Tuttavia, all'ora di sedere a mensa, arrivò nel cortile, non si seppe come, un vecchio

mendicante. I servi gli furono sopra respingendolo e malmenandolo.

Come sei qui, mascalzone? Via! Via! Esci all'istante! – E lo minacciarono coi bastoni alzati. Soccorrete un miserabile, in nome di Dio, – disse il poveretto con voce supplicante. Oggi no. Ritorna domani.

Ma quegli insisteva e alzava la voce per essere udito dai convitati. Fortunato intese, s'affacciò alle vetrate, furibondo, perché quei gemiti freddavano l'allegria degli amici.

V'avevo detto di vietare il passo a quegli'intrusi! Scacciate quel miserabile e se resiste sciogliete i cani. Furono sciolti i molossi, ma questi lambivano le mani del mendicante, che s'allontanò lentamente scuotendo il capo. Fortunato ritornò fra i commensali, riprese a bere, a ridere, a celiare.

Poco dopo entrò nel cortile, con gran fragore, una carrozza magnifica tirata da quattro superbi cavalli. E nella carrozza stava un principe, coperto d'oro e di gemme. I servi corsero ad avvertire il signore e tutti s'alzarono da tavola, si protesero alle finestre, guardando curiosi nel cortile. Fortunato s'avanzò verso la carrozza, col cappello in mano, inchinando fino a terra lo sconosciuto; lo pregò di fargli l'onore di discendere e d'entrare nella casa.

Grazie, – rispose il forestiero, – non discenderò, e non entrerò in casa vostra. Già son venuto poco fa come mendicante e voi mi avete fatto cacciare dai cani. Vengo ora con l'abito e l'equipaggio d'un signore e v'inchinate fino a terra... Accompatemi prima in un luogo non lungi di qui, dove parleremo delle cose nostre... E il principe accompagnò Fortunato nella brughiera dove aveva falciato l'erica il Natale prima.

– Fortunato, Fortunato! Avete dimenticato così bene il nostro colloquio d'or è l'anno? Un anno di ricchezza e di prosperità è stato sufficiente per fare dell'uomo pio un miserabile orgoglioso! La ricchezza improvvisa v'ha inaridito il cuore: che la povertà ve lo rifaccia pietoso e cristiano!

Lo sconosciuto disparve e Fortunato ritornò di corsa al castello. Ma il castello non c'era più.

Nevicava, nevicava, nel triste crepuscolo di dicembre; fra i tronchi e i rami Fortunato intravide la sua capanna di prima, illuminata dalla triste lucerna ad olio, intese le grida dei bimbi affamati. Castello, servi, oro, mensa, commensali, tutto era scomparso come in un sogno. Fortunato sentì ripalpitare in cuore una tenerezza pietosa e riprese la via della salvezza e della povertà... Questo accadeva quando Gesù compariva sulla terra in misteriosi sembianti e visitava le campagne e sostava alle soglie per ammonire gli uomini. (da Fiabe e novelline, 1914)





## IL PRESEPE: UNA TRADIZIONE SECOLARE ED INFINITA

### *Storia di un simbolo religioso amato da laici e credenti*

**C**i stiamo a rapidi passi avvicinando al Natale ed in tutte le nostre case si sta pensando ai vari allestimenti ed addobbi. Naturalmente primi fra tutti, vi sono l'albero e soprattutto il presepe.

Se per il primo possiamo parlare quasi solo di un percorso commerciale e di largo consumo, per il secondo la sua importanza e valore è tale che, oramai, si va oltre la significazione religioso.

Dicendo "presepio", oggi, si intende tutto quel piccolo mondo che va dalla stalla con la mangiatoia e il Bambino, alla Madonna e a San Giuseppe, al bue e all'asinello, con i pastori, le pecore, l'angelo in cielo che annuncia la buona novella, sino alla stella cometa che segna la strada ai Magi che vengono dall'Oriente per adorare il Neonato, re dei giudei.

La rappresentazione della notte di Natale trova le sue prime testimonianze nelle raffigurazioni che i primi cristiani ne facevano dipingendo le mura delle catacombe già a partire dal III - IV secolo d.c.

Si trattava di dipinti semplici che ritraevano la Madonna con in braccio il Bambino Gesù, e di certo non avevano la complessità scenica delle natiuità che, nei secoli successivi, avrebbero avuto gli affreschi dei grandi Maestri come Giotto (si pensi alla Cappella degli Scrovegni), o successivamente le opere di Botticelli, Piero della Francesca e Correggio, solo per citarne alcuni.

Ovviamente si cercava di raffigurare le scene della Natività, così come descritte dai Vangeli di Marco e Matteo,

allo scopo di istruire la gran parte dei fedeli, che erano analfabeti, realizzando, nel contempo, dei capolavori che ancora oggi meravigliano il visitatore.

Il Presepe come lo conosciamo oggi, fatto di statuine, casette, e ricostruzioni in miniatura della notte della Natività, nasce però nella notte del 1223 in cui San Francesco d'Assisi volle rappresentare la nascita di Gesù, riproponendo ai fedeli riuniti per ascoltare la sua parola, la scena della grotta di Betlemme, in una piccola chiesetta a Greggio, vicino a Rieti.

Nel 1220 San Francesco aveva compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa, ed aveva avuto modo di vedere di persona i luoghi nei quali si era svolta la vita di Gesù, rimanendo in particolar modo colpito da Betlemme, tanto che, tornato in Italia, chiese all'allora Papa, Onorio III di poter uscire dal convento di Greggio, ove si trovava, per poter inscenare la rappresentazione della Natività.

Ebbene il primo presepe vivente venne allestito nei pressi di un bosco che si trovava vicino a quel piccolo paese, in una grotta. San Francesco portò nella grotta la mangiatoia con la paglia, e vi condusse un bue ed un asino, e nulla più. Non c'era la Sacra Famiglia, ma, tale fu la novità che i pastori e gli abitanti del piccolo borgo accorsero per vedere (proprio come nella notte di Natale) e così San Francesco poté raccontare ai convenuti la storia della Natività.

Fu il primo presepe vivente e la tradizione si è ripetuta nei secoli arrivando fino ai giorni nostri.

Il primo Presepe con personaggi è del 1283, e fu scolpito







da Arnolfo di Cambio per papa Onorio IV. È un'opera poderosa della quale ci rimangono solo 5 statue.

Nel corso del '500, mentre s'intravedevano segni forieri di movimenti riformistici, in tutta Italia si verificò un'intensa ed artisticamente valida produzione di presepi.

Perché, però, le statue dei pastori, dei Magi, della Sacra Famiglia, etc. vengano prodotte in dimensioni "tascabili" dobbiamo arrivare al 1700 ed a Napoli, considerata storicamente la città culla del Presepe moderno. Addirittura il re Carlo III aveva per il Presepe una vera passione, tanto da partecipare personalmente e da coinvolgere la propria famiglia e la corte nella realizzazione e vestizione dei pastori, nonché nel montaggio della "scenografia". Quando lasciò Napoli per il trono di Spagna, portò con sé il Presepe e numerosi artigiani che anche nel Paese Iberico diedero inizio alla fortunata tradizione in questo campo.

La vera portata ed il lascito culturale del Presepe risiedono nel realismo delle sue rappresentazioni. Esse non sono solo un simbolo religioso, ma anche uno strumento descrittivo ed identificativo della comunità alla quale si appartiene. San Gregorio Armeno, la caratteristica via di Napoli, è famosa in tutto il mondo per la produzione artigianale di presepi e di pastori, con i maestri artigiani che costruiscono, oltre alle classiche statuette, pastori raffiguranti personaggi moderni.

Concludendo, il Presepe è entrato così tanto nel nostro tessuto sociale e culturale da essere una fra le più importanti e sentite consuetudini e tradizioni del nostro Paese.

A noi, dunque, spetta rispettarlo e tutelarlo, a prescindere dai convincimenti religiosi, politici o morali.



da compilare e spedire o consegnare presso la sede degli Amici dell'Ospedale

### INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI Ai sensi della normativa sulla privacy

#### Informazioni sull'associazione "Amici Dell'Ospedale"

L'Associazione Padovana Donatori di Sangue "Amici dell'Ospedale" è un'organizzazione di volontariato che persegue, come previsto dall'articolo 4 del Suo statuto, finalità socio sanitarie di contribuzione al fabbisogno di sangue, di educazione alla donazione e di miglioramento dell'opera di prevenzione per i donatori, accanto a finalità di protezione civile per la predisposizione di piani di prelievo straordinario e di pronto intervento.

Nel perseguimento di queste finalità, l'associazione "Amici dell'Ospedale" viene necessariamente a conoscenza non solo dei dati anagrafici dei singoli donatori, ma anche di dati che le disposizioni normative in materia definiscono "**sensibili**". In particolare, l'associazione "Amici dell'Ospedale" deve tenere elenchi, cartacei ed informatici, costantemente aggiornati, dei propri soci, nei quali vengono annotati, oltre alle generalità di ciascuno, il gruppo sanguigno, il numero delle donazioni effettuate e la loro data, il giudizio di idoneità o meno alla donazione.

Richiamiamo la vostra attenzione sul fatto che si tratta di dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e lo stile di vita del donatore. Tuttavia:

1. il conferimento dei dati è indispensabile per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'associazione;
2. i dati vengono registrati, aggiornati e conservati in archivi cartacei, elettronici ed informatici;
3. gli stessi dati sono protetti e trattati in via del tutto riservata, per le sole ed esclusive finalità istituzionali;
4. i dati non verranno divulgati a terzi, con la sola eccezione delle competenti strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
5. responsabile del trattamento dei dati è il Presidente pro tempore dell'associazione;
6. ciascun donatore potrà consultare, far modificare o cancellare i propri dati personali presso l'associazione "Amici dell'Ospedale".

#### CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI

Dichiaro di aver preso atto di quanto sopra e di consentire il trattamento dei miei dati personali, nei limiti e con le garanzie indicati.

Data.....

Firma leggibile .....

### SEGRETERIA

Si segnala a tutti gli iscritti che è in funzione la segreteria telefonica e, nel caso sia lasciato un messaggio, si verrà prontamente contattati

Per chi trovasse più comodo inviarci e-mail ricordiamo il nostro indirizzo di posta elettronica

[segreteria@amicidellospedale.org](mailto:segreteria@amicidellospedale.org)

### SITO WEB AMICI DELL'OSPEDALE

cliccando su  
[www.amicidellospedale.org](http://www.amicidellospedale.org)  
troverete tutte le informazioni sulla nostra associazione;  
potrete leggere il nostro periodico via internet  
ed essere sempre aggiornati sulle nuove iniziative degli  
"Amici dell'Ospedale"

### GIORNALE

Coloro che ricevono il nostro quadrimestrale, BREVI dagli Amici dell'Ospedale, sono pregati di:  
- Comunicarci l'eventuale cambio di indirizzo,  
- Segnarci l'indirizzo di qualche persona  
cui lo possiamo inviare,  
- Avvertirci se non desiderano più riceverlo